

Indice

Prefazione di <i>Stefano Edel</i>	9
Introduzione	13
Il Padova prima del... Padova: la preistoria biancoscudata	15
29 gennaio 1910	18
Un campionato stentato e l'avventura in Coppa Esposizione: la prima stagione della storia dell'ACP	20
Storia e gesta di Silvio Appiani, un capitano in prima linea	24
1922-1923: il Padova contende lo scudetto alle corazzate Genoa e Pro Vercelli	28
Giovanni Monti, il valoroso cannoniere che amava volare	32
Lo Stadio Appiani, indimenticabile calderone di emozioni biancoscudate	36
Giovanni "Nane" Vecchina, sommo poeta del gol biancoscudato	40
1929-1930: il Padova retrocede nel primo campionato di Serie A a girone unico della storia del calcio italiano	45
Le alterne fortune dei nove allenatori ungheresi del Padova, quando il Biancoscudo parlava magiaro	50
La promozione in Serie A del 1948: il Padova torna a far sorridere i tifosi	56

20 febbraio 1949: Padova-Grande Torino 4-4. Partita del secolo?	61
1950-1951: quattro allenatori e una salvezza dagli occhi a mandorla	64
1954-1955: luci e ombre di un campionato da incorniciare	69
Vita, morte e prodezze di Amedeo Bonistalli, sfortunato bomber biancoscudato	75
1957-1958: il terzo posto in Serie A. Cronaca di un sogno tricolore tutto biancoscudato	79
Kurt Hamrin, la "Faina": lampi di classe nell'annata dei record	86
Il caso Azzini del 1958: cronaca di una triste <i>combine</i>	90
6 maggio 1959: Inghilterra-Italia 2-2. I biancoscudati Brighenti e Mariani scrivono la storia della Nazionale	95
«Il segreto del grande Padova? Le risate». I più divertenti aneddoti del paròn Rocco	98
La Coppa dell'Amicizia 1961: unico successo internazionale biancoscudato	105
Lello Scagnellato: semplicemente il Padova. Un uomo, un lavoratore, un gran difensore	108
Padova due volte campione d'Italia. Bugia? Scherzo? No, realtà	115
Coppa Rappan 1963: l' <i>exploit</i> internazionale che sfumò all'ultimo minuto	121
1966-1967: il piccolo Padova di Humberto Rosa sfiora il trionfo in Coppa Italia	124
Presidenti contestati? 1975-1979: gli anni bui della gestione Farina	129
Ezio Vendrame, il George Best biancoscudato	134
Il riscatto dopo la delusione: la conquista della Coppa Italia semiprofessionisti '79-'80	139
«Il cuore dei tifosi conta più della categoria»: la promozione in Serie C1 del 1981	144

Non solo Palermo: amicizie e gemellaggi del tifo biancoscudato	148
1982-1983: il Padova di Giorgi e Pezzato torna in Serie B dopo quattordici anni	152
Il caso Padova del 1985: lo scandalo di un'altra vergognosa <i>combine</i>	157
1986-1987: il ritorno in Serie B sotto la guida di Adriano Buffoni	161
Successi e intuizioni di Piero Aggradi, uomo che ha fatto grande il Calcio Padova	166
Il rocambolesco epilogo della stagione '90-'91: il Padova a un soffio dalla A	172
1992-1993: quella Serie A che sfugge sempre al fotofinish...	177
Genesi di una leggenda: gli anni padovani di Alex Del Piero	182
1993-1994: lo storico ritorno biancoscudato in Serie A, un sogno inseguito per 32 anni	187
Gol e trionfi di "Nanu" Galderisi, giocatore biancoscudato del secolo	192
L'incredibile finale della stagione 1994-1995: una salvezza "di rigore" sotto la pioggia di Firenze	197
Uno yankee all'ombra del Santo: l'avventura biancoscudata di Alexi Lalas	204
Dalla guerra alla Champions League, passando per Padova. Vita e rinascite di Goran Vlaovic	210
1998-1999: quella fatale sostituzione che fece precipitare il Padova in Serie C2...	215
13 febbraio 2000: Giorgione-Padova, il Far West di Castelfranco	220
Padova primo in classifica dopo quattordici turni? Ottimo, la stagione 2000-2001 insegna...	223
Le due fusioni della storia del Padova: 1928-Tita Fumei, 2001-Cittadella	227

Alessandro Cartini e “Maci” Ossari, due amici con il Biancoscudo nel cuore accomunati da un triste destino	230
Dieci anni dalla scomparsa di Gildo Fattori, il ricordo di PadovaSport	235
Il Padova e Carlo Sabatini, un binomio vincente [parte 1]: la conquista della Serie B	238
Il Padova e Carlo Sabatini, un binomio vincente [parte 2]: le gioie, le delusioni e il dolce lieto fine della stagione 2009-2010	247
«L’importante non è non cadere mai, ma sapersi rialzare dopo una caduta»: reti e tenacia di Davide Succi	253
L’emozionante cavalcata della stagione 2010-2011: a un passo dal sogno Serie A	259
La maglia biancoscudata: tante trasformazioni, un’ unica passione ultracentenaria	268
L’ultimo amarcord, l’avventura più bella	274
Documentazione fotografica	281
Bibliografia essenziale	299

Prefazione

Per certi versi, mi ritrovo in ciò che ha scritto, nella sua introduzione, Alessandro. Perché io, che padovano non sono di origine, bensì di adozione (ho natali veronesi, e qui sono arrivato nel lontano 1977 per motivi di studio, frequentavo l'Università), quando ho piantato le tende in questa città sono stato subito incuriosito, giornalista alle prime armi (non avevo ancora 22 anni, ed entrai al "mattino", dove tuttora lavoro, il 1° aprile 1978), da due "miti": il Padova e il Petrarca. I simboli dello sport locale, attorno ai quali una comunità si stringeva compatta, azzerando qualsiasi differenza di ceti e di età, e si identificava con convinzione, consumando i propri fine settimana nell'attesa del risultato che poteva portare gloria, entusiasmi e nobiltà nel panorama dello sport nazionale. E allora ben venga, nell'ampia e varia pubblicistica sulla storia più che centenaria del Biancoscudo, anche quest'opera, il frutto della voglia di fare, e di cimentarsi su un argomento così significativo, di un giovane cronista che ha vissuto e vive, prima da tifoso e poi da narratore, le emozioni e gli sconforti, le gioie e le amarezze di un calcio che ha percorso oltre un secolo di storia, fra alti e bassi, passando dai "panzer" di Rocco degli anni '50-'60 allo scandalo di un illecito costato la retrocessione dalla B alla C, per arrivare sino all'ultimo ventennio, quello che la memoria ci rinfresca più velocemente, con la straordinaria promozione in Serie A del giugno 1994 a Cremona, dopo oltre 32 stagioni di attesa, sino alla caduta a precipizio dai massimi fulgori all'inferno della C/2, con un triumvirato alla guida della società - Viganò-Corrubolo-Fioretti - che brillò più per le "guerre" intestine e per la dissolutezza delle finanze a disposizione che non per la lungimiranza degli investimenti, sino agli eventi più

recenti, dall'avvento del padovano Mazzocco al timone, capace di riportare almeno in terza serie quel logo nel frattempo copertosi di ruggine, ai 10 anni (e più) della gestione Cestaro, caratterizzati, sì, da una promozione in B dopo tanto penare e quantità enormi di denaro sprecate, e da una successiva salvezza raggiunta ai playoff, ma anche da una conduzione del club che definire improvvisata suona persino generoso. Buon'ultima, la ciliegina amara sulla torta, la distruzione compiuta da un altro imprenditore "foresto", nel senso di venuto da fuori e sempre dalla Lombardia (com'era stato in precedenza con Viganò), quel Penocchio che passerà alla storia come l'affossatore del Padova nel mondo del professionismo, novello Attila capace di azzerare, in una giornata di metà luglio 2014, le speranze e la passione di una città, lasciandosi alle spalle un'infinita scia di debiti. E poi, sulle macerie di un emblema amato da tutti, ecco spuntare per fortuna due industriali, Bergamin e Bonetto, finalmente padovani, in grado di scommettere sulla possibilità di una rinascita, di un ritorno, se non al passato, ad un presente che può garantire almeno la conservazione e il mantenimento di quel filo conduttore reciso in modo così vergognoso dagli avventurieri passati dalle nostre parti.

Non è facile cimentarsi nel racconto di ciò che è stato il Padova degli anni epici, quelli ante e dopo guerra, e scorrere l'album dei ricordi sino a proiettarlo sulla scena attuale con ben altra dimensione, struttura e caratura, ma mi pare che l'autore ci sia riuscito efficacemente con la sua prosa sciolta, senza tanti fronzoli, infarcita di date, cronaca fedele, personaggi e ambienti che consentono una lettura agile del suo libro e, in alcune parti, fortemente coinvolgente.

L'amarcord - in ossequio al titolo - c'è tutto, seguendo un percorso ovviamente cronologico, ma che non trascura nulla di ciò che ha rappresentato, e rappresenta ancora per fortuna, il Padova per i padovani: un pianeta attorno al quale e dentro il quale hanno convissuto personaggi straordinari come il paròn, un pianeta dove uno stadio è diventato di fatto un museo (sebbene, per fortuna, vi si continui a giocare), ma anche un pianeta dove sono sfilati centinaia e centinaia di giocatori, e molti di loro campioni con la "C" maiuscola, in grado di esaltare folle magnifiche. È bello rileggere ciò che hanno fatto, nei decenni che ovviamente hanno visto anche il sottoscritto raccontare in presa diretta quanto succedeva nei cam-

pionati di A, B, terza e quarta serie, sino alla D che non avevo mai conosciuto, così come trovo giusto aver dedicato un capitolo a due di loro, Alessandro Cartini e Massimiliano Ossari, che non ci sono più, strappati precocemente ai propri cari in circostanze tragiche.

Il Padova è, per fortuna, un punto fermo nella quotidianità dei padovani. Ci saranno tanti momenti da raccontare d'ora in avanti, e speriamo siano caratterizzati ancora da immagini bellissime e di felicità, perché i tifosi che amano il Biancoscudo quasi visceralmente, meritano di avere di più. Ma certo, guardandosi alle spalle così come Alessandro ha fatto, la nostalgia per le pagine memorabili del Secondo Millennio ci deve servire da monito: il futuro va programmato con serietà, raziocinio e competenza. Auguriamoci che l'attuale proprietà lo faccia per davvero.

Stefano Edel